

Testimonianze



Nella scienza Morale Egli pubblicò opere che per copiosità di dottrina, lume di sapienza, sagacità e prudenza, unzione di espressione gli acquistarono sempiterna gloria, attirarono le lodi dei Romani Pontefici e dovunque nel mondo sono largamente in uso.

S.S. Papa Pio XII

In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente.

PP. REDENTORISTI
VIA MERULANA, 31

R O M A
3/55

Direzione della Rivista - Basilica di S. Alfonso - (Salerno) Pagani

1959

3



Sommario

Amore e dolore: M. Bianco. - Dal mondo cattolico. - Ai novelli sacerdoti: F. Ballarano e U. M. Perniola. - S. Alfonso nel Duomo di Siena: O. Gregorio. - I Redentoristi nel mondo: P. G. Tretola. - Apostoli del domani: Buona Pasqua: La Direzione. - La mia giornata: L'Aspirante qualunque. - Mamma ch'ha saputo fà: P. M. Calabrese. - Conosci la POVAR? - Dopo un anno: A. Commodaro. - Dalle nostre Missioni: P. A. Ruggiero e Sac. don G. Oliva. - Episodi di vita alfonseiana. - Tra libri e riviste: P. A. Muccino. - Due poesie di Ugo Borra. - Diario Sacro: Liturgicus.

BENEFAATTORI:

- D. Michele Paolone, Gambardella Galasso Lucia, Attilio Gargano.

SOSTENITORI:

Bove Filomena, Salvatore Contaldo, Mafalda Adito, Zenobio Angelo, Paolillo Gerardo, Prof. De Stefano Maria, Luigi Chiarolanza, Casillo Francesco, Parrella Pietro, Avv. Goffredo Lantara, Nasti Orsola, Elodia De Donno, Pisapia Catania, Can. Francesco Ricciardi, Scarano Maria, Petrella Francesco, Teresina Petrella, Antonietta Deama, De Dominicis Giuseppina, Carmelina Volloni, Pennelli Giuseppe, Sorelle Pentangelo, Maria Vitale Del Giudice, Sac. Luigi Samà, Mercurio Salvatore, D. Allaria Mario, Tedesco Alfonsina.

ORDINARI

Pepe Angelina, Ferraro Armando, Napoletano Gennaro, Selirido Teresa, Raffaella Di Bernardo, Battipaglia Annunziata, Postiglione Margherita, De Falco Violanda, Gallo Carmela, Aurigemma Anna, Moscariello Maria, Bove Nicola, Pisani Lydia, Vincenzina Cappuccio, De Luca Margherita, Lanzaro Luigi, Elena Di Palma, De Tommaso Angelina, Alfonso Zito, Rachele Gravagnuolo, Andrea Contaldi, Petraggiani Alfonso, Barillari Raffaella, Zel. Mango Giuseppina, Zel. Sangiovanni Antonietta, Zel. Grisolia Maria, Armentano Assunta in Maiolino, Apollaro Filomena, Zel. De Franco Maria, Cipriani Luigi, Pagano Maria, Strefezza Lauria, Matteo Giuseppe, Desdemona Lambiase, De Vita Anna, Antonietta Pasquarella, Rosa Caporale, Ranieri Immacolata, Santucci Elvira, Eufemia e Anna Viscidio, Vitolo Giulia, Brancaccio Nicola, Grangi Errichetta, Alfonsina M. Natale, Carmela Rescigno, Recesso Rosa, Saccone Antonio, Giuseppe Vitiello, Zotti Angela, Anna Viggiani.

BUONA PASQUA!

Agli abbonati, ai lettori, ai devoti di S. Alfonso auguriamo con tutto il cuore felici e sante Feste Pasquali.

Che il Redentore Risorto voglia benedire tutti elargendo copiosamente i doni della Sua Grazia e della Sua Pace.

ABBONAMENTI

Benefattori : L. 1000

Sostenitori : L. 500

Ordinari : L. 300

Per il vostro abbonamento usate il C. C. 12/9162 intestato a Rivista «S. Alfonso»

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXX - N. 3
- Marzo 1959 -

ABBONAMENTI
Ordinario L. 300
Sostenitore L. 500
Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI

Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 intestato a Rivista "S. Alfonso", - Sped. in abb. postale - Gruppo III

AMORE E DOLORE



Crocifisso dipinto da S. Alfonso
Maria De' Liguori

*(L'originale si conserva nella Chiesa dei PP. Redentoristi
in Clorant)*

Non è certamente il labile capriccio della rima che tiene uniti amore e dolore, i binari fatali su cui attua la corsa il treno della vita umana.

A volte ho immaginato di formare una grande biblioteca con degli scaffali destinati alle opere d'amore, e con altri riempiti di opere che rivelano dolore, e mai ho saputo dare una qualsiasi risposta se vi siano più opere che trattano dell'amore o opere che trattano del dolore. A prima vista, chissà, sembrerebbe più abbondante la letteratura dell'amore: tanti poemi, tanti drammi, tanti romanzi, tante liriche, tante canzoni... nati dall'amore, intessuti d'amore, dedicati all'amore...

Ma poi mi sono accorto che gli scaffali di fronte dovrebbero essere riempiti degli stessi poemi, degli stessi drammi, degli stessi romanzi, delle stesse liriche, delle stesse canzoni, perchè nella stessa misura dell'amore vi è trattato, lodato, esaltato o vilipeso il dolore.

Ogni uomo ama e ogni-uomo soffre. Non è facile, guardando e studiando la vita di un uomo qualunque vedere secondo quali leggi nasca l'amore o si formi il dolore. Essi s'inseguono o si susseguono capricciosamente, a volte uno dei due sembra eclissarsi, come pure a volte sono inspiegabilmente tutti e due presenti.

Si potrebbe dire che amore e dolore formino un vero binomio inseparabile.

Ma che cosa è mai l'amore, che cosa è mai il dolore? Due forze misteriose che muovono l'uomo, ma con ciò naturalmente non si dice nulla.

L'amore e il dolore, opposti ma uniti nella vita dell'uomo, rivelano nella loro esistenza di mistero una proporzionalità sorprendente. Quanto più grande è il dolore tanto più grande è l'amore, quanto più forte l'amore più veemente è il dolore. Una medaglia potrebbe suggerire una immagine: essa ha due facce, il diritto e il rovescio. Saranno così l'amore e il dolore? Ma potrebbe pure essere una falsa via, perchè le due forme sulla medaglia vengono prodotte dall'esterno, mentre il dolore e l'amore nascono dal di dentro. Due sorgenti vicine o una sola fonte?...

Certamente se qualche cosa può essere compresa essa appartiene all'uomo. Dio non si può comprendere: è ineffabile. Sì, è vero, ma nello stesso tempo penso che alcune cose più che nell'uomo stesso, possono comprendersi nell'Uomo-Dio, cioè in Gesù; e tra

queste cose vi sono precisamente l'amore e il dolore.

La storia di Gesù è storia di amore. Ha amato gli uomini dall'eternità con amore di bontà e di compiacenza; quando ha visto gli uomini smarriti e perduti nel peccato li ha amati con amore di misericordia. E all'uomo che ormai, sotto la vergogna e il peso della colpa, non credeva più a questo amore, ha voluto mostrare questo suo amore, facendosi uomo, in tutto simile agli altri, eccetto nel peccato: divenne l'Uomo-Dio.

Ma la storia degli uomini è storia di dolore e anche quella di Gesù fu allora una storia di dolore. Nacque nello squallore e freddo d'una grotta; provò le dure privazioni del l'esilio; sperimentò la stanchezza del lavoro; si cimentò nel digiuno di quaranta giorni; conobbe l'indifferenza, la volgarità, il disprezzo, l'inanità del suo apostolato; assaporò l'amaro del tradimento e dell'abbandono; soffrì agonie atroci nell'Orto, nella flagellazione; morì sulla Croce.

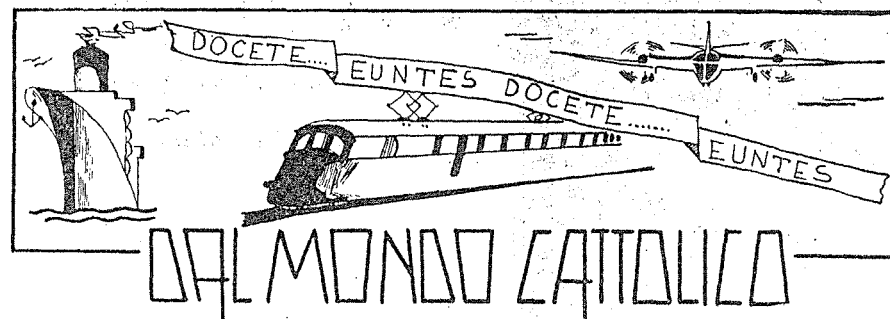
Che cosa è il Crocifisso? -- Dolore. Ma Michelangelo scrisse ai piedi del Crocifisso: Così si ama. Gesù: Amore e Dolore.

Serviamoci del nostro amore e dolore umano come di due scale per salire all'amore e dolore dell'Uomo-Dio. Il nostro amore, in presenza del Suo, diventerà meno egoista, più puro, universale. Il nostro dolore, a cospetto del Suo, diventerà meno acerbo, più generoso, santo.

M. BIANCO

LETTORI,

abbonatevi alla Rivista "S. ALFONSO"



TEOLOGIA PER I LAICI

Circa 5000 austriaci e più di 200 stranieri hanno partecipato fino ad oggi ai corsi di Teologia per corrispondenza, organizzati fin dal 1950 dall'Arcivescovo di Vienna. Questi corsi si svolgono ininterrottamente per 27 mesi e sono di due tipi: per laureati o licenziati da Scuole medie superiori, e per licenziati da scuole medie inferiori di avviamento.

PORTE APERTE

In una recente lettera pastorale i Vescovi di Germania così si sono espressi: Per circa 20 anni la Germania è stata tagliata fuori dal mondo dalla dittatura di un governo ateo, da una terribile guerra e dai suoi effetti; ora le porte e le finestre del mondo ci sono state di nuovo aperte. Facciamo che non lo siano state invano». Tale invito è stato accolto con generosità da tutti i Cattolici, i quali hanno organizzato delle vere e proprie campagne di sacrifici per aiutare i lebbrosi e i poveri di tutto il mondo.

OPERAIO, FRATELLO, SACERDOTE

S. E. Mons. Von Rudloff, vescovo titolare di Busiri residente ad Amburgo, ha conferito l'ordinazione sacerdotale al Fratel Gérard Pelletier, superiore della prima Comunità fondata in Germania dai Piccoli Fratelli del P. de Foucauld, che si sono stabiliti ad Amburgo nel 1958. Fratel Gérard lavora come operaio nel porto di Amburgo.

UN PROFESSORE CATTOLICO AL CAIRO

Il belga, Prof. Michel Woitrin, dell'università cattolica di Lovanio, insegnerà scienze politiche ed economiche all'università del Cairo, la più importante del mondo arabo e dell'Africa. Attualmente l'università è frequentata da più di 35.000 iscritti.

CONVERSIONI A TOKIO

I successi apostolici tra gli studenti dell'università di Tokyo segnano un continuo aumento, grazie all'aiuto dei neofiti e dei cattolici dell'università di Sophia e di altre quattro università. Nel 1958 si sono avute, tra le file studentesche, ben 80 conversioni al Cattolicesimo.



★ AI NOVELLI

P. Giuseppe Armogida C. SS. R.

Ricordando la loro

1° Marzo

«...sul tuo cammino
le nubi pioveranno la Vittoria,
e le tue strade
si appelleranno Gloria!
E fiorirà la terra come un'oasi,
e nuovi monti sbocceranno
come gigli,
e come tulipani e colli eterni,
e nuove stelle
ricameranno il cielo.
La Gioia come un fiume
irrignerà la terra,
e qual torrente in piena la dovizia
asfalterà le strade della Pace.
Sicura la Salvezza come un fiore
sbocciato nella serra,
e come rosa, senza alcun modello,
germoglierà dal seno d'ogni aurora

FRANCO BALLARANO



SACERDOTI ★

P. Bruno Dominianni C. SS. R.

Ordinazione Sacerdotale

1959

...E poi che le mani vengono innalzate,
ci ritroviamo nel loro mistero
povere cose che attendono
la pura determinazione,
come i grappoli e le spighe
non attesero l'unità
che per amore.
E si perpetua l'indulgenza di Dio
ora che, somiglianti all'Altissimo,
ci appressiamo
con l'unico volto che non fu mai creato,
ma che nacque prolungamento d'eternità
alle sponde dell'Assoluto:
quando il pane e il vino fu consacrato
e divenne Carne e Sangue,
sparso in remissione, per molti.

UGO M. PERNIOLA



S. Alfonso nella porta centrale del Duomo di Siena

L'opera monumentale è stata eseguita dallo scultore Enrico Manfredini, nato a Lugo di Romagna il 27 marzo 1917, che attualmente insegna scultura all'Accademia di Brera di Milano. Noto in Italia, in Austria, in Brasile ed altrove per le pregevoli opere esposte al pubblico ha ottenuto dalla critica i più lusinghieri consensi per la ricchezza del contenuto e la spontaneità espressiva. Alcuni suoi lavori si ammirano con godimento spirituale a Milano nella Galleria di arte sacra dei contemporanei, a Roma nelle chiese di S. Benedetto al quartiere ostiense e dell'Annunziata a Monte Verde, nel vesco-vado e presso l'Osservatorio cristiano di Assisi, ecc.

Anni or sono l'Opera Metropolitana del duomo di Siena, bandito un concorso nazionale per la porta centrale della cattedrale, prescelse dopo maturo esame dei competenti, il bozzetto presentato dal Manfredini come il più rispondente alla primavera medievale della facciata.

L'artista, accettato con aderenza ed umiltà l'incarico grande si accinse all'ardua impresa con intelligenza ed amore, preoccupandosi nella composizione di tener presenti le strutture interne ed esterne della gloriosa cattedrale.

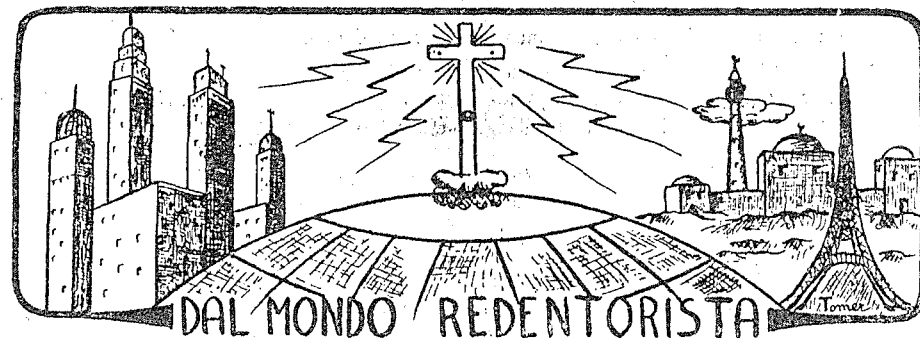
Nei riquadri della parte centrale della porta, che ha un movimento ascendente denso di significato, si vedono le più insigni figure della pietà, della teologia e dell'arte, come S. Ambrogio, S. Bernardo abate, S. Buonaventura, S. Alfonso M. de Liguori, S. Teresa di Avila, Michelangiolo Buonarroti, Raffaello, Dante Alighieri, B. Angelico, S. Francesco di Assisi, ecc., che assistono estatici alla glorificazione della Vergine assunta e incoronata Regina della creazione. I primi 7 sono nel pannello sinistro. Il Manfredini con ardente consapevolezza ha creduto di ritrarre i personaggi in atteggiamento di preghiera o pensierosi, in una successione statuaria fedele alla poesia.

Chi scrive si è permesso di chiedere all'artista come gli è venuta l'idea d'inserire nella sua opera anche S. Alfonso con un dettaglio fotografico. E questi con sollecita gentilezza benignavasi di rispondere nei termini seguenti: « Il tema della Porta per il duomo di Siena è la glorificazione di Maria, che ho concepito come la grande realizzazione della profezia del Magnificat: *Beati tam me dicent omnes generationes* ». Per questo la cornice coi suoi personaggi ricorda le generazioni antecedenti e quelle seguenti la vita terrena della Madonna nel « dire di Lei ». Per questo ancora ai due grandi atti della gloria di Maria (Assunzione e Incoronazione) ho fatto partecipare insieme coi personaggi del Cielo anche quelli della terra raccolti in un grande coro osannante alla Vergine, in rappresentanza dell'umanità di tutti i tempi e di tutti i luoghi: tra questi rappresentanti non poteva mancare S. Alfonso per il grande impulso da lui dato alla conoscenza e alla devozione alla Madonna nel secolo XVIII soprattutto con quell'opera di diffusione veramente universale, che è « Le glorie di Maria ».

Purtroppo non ho particolari della testa del Santo anche perchè per obblighi compositivi è un po' sacrificata dietro ad altre figure ». (Cfr. lettera autografa di E. Manfredini, Milano 19-12-1958, al P. O. Gregorio).

La stampa si è largamente interessata della Porta bronzea del Manfredini, dichiarandola una creazione moderna degna dello storico duomo di Siena.

O. GREGORIO



I Redentoristi nel mondo

Verso il tramonto dei suoi giorni S. Alfonso ripeteva al suo infermiere: « Ben presto me ne andrò, i libri che dovevo pubblicare sono ormai finiti ».

Per continuare la sua missione presso le anime abbandonate Egli lasciava 111 tra libri ed opuscoli, che compendiano tutto ciò che s'attiene alla salvezza nell'aldilà: dottrina, morale, ascetica. Un vero banchetto sostanziale — secondo il domenicano P. Deman — per tutti gli affamati che cercano un cibo adatto alla loro vita spirituale: la sua grande esperienza di missionario vescovo confessore, gli aveva fatto discernere le verità più proprie a convertire salvare santificare.

Ma era tutto quello che lasciava? Egli che aveva al suo attivo la predicazione di 134 missioni ed altri lavori apostolici, aveva già pensato a prolungare nel tempo la sua attività missionaria.

Ecco così l'istituzione di una Congregazione religiosa, detta del Santissimo Redentore: C.S.S.R.

Redenzione! Questa la parola d'ordine del cavaliere napoletano, il quale con gesto nobile deponeva lo spadino ai piedi della Vergine e imbracciava il Crocifisso.

E i lazzaroni di Napoli e i campagnoli dell'Amalfitano, della Puglia, della Calabria e masse di popolo d'ogni regione del meridione accorrevano con ansia alla parola nuova, fresca, evangelica del Liguori.

Molti ne sono avvinti e s'associano al suo apostolato. Benedetto XIV nel 1749 ratificherà con la sua Autorità Apostolica il proposito di questo drappello di soccorritori d'anime.

Ma S. Alfonso aspirava a varcare i confini del Napoletano: il Capo di Buona Speranza l'attraeva; i suoi figli avrebbero voluto puntare verso l'Asia. L'ora non era ancora giunta.

Ora che S. Alfonso se n'è andato, ai suoi discepoli compete un duplice diritto

e su di essi grava un duplice dovere: difendere propagandare il patrimonio culturale-spirituale alfonsiano e continuare l'opera delle Missioni nel Mondo.

Come hanno risposto fino ad oggi? Uno sguardo alle statistiche ci convincerà della realizzazione di qualcosa di molto positivo.

Alla morte di S. Alfonso la Congregazione del SS. Redentore contava:

Anno 1787	15 case	150 Redentoristi
Anno 1855	72 case	1.134 Redentoristi
Anno 1955	623 case	8.230 Redentoristi

Attualmente gli 8.230 soggetti tra cui 21 vescovi, sono così divisi: 5.027 sacerdoti, 1.141 studenti, 335 novizi, 1.704 fratelli coadiutori.

Tutta la Congregazione è divisa in: 27 Province; 32 Viceprovince; 9 Missioni.

Anche nel campo della scienza i Redentoristi hanno mostrato di saper seguire le vestigia del loro padre e fondatore S. Alfonso, Dottore di S. R. Chiesa.

Citiamo qualche nome. Martin Schmitt fu professore di Teologia a Fribourg verso il 1810 e anche archivista di Stato della stessa città. Wladimir Petcherine fu professore di Filologia greca a Mosca verso il 1843. Francesco Reuss fu un umanista decorato da diverse accademie d'Europa. Emmanuel Veith fu professore di Patologia a Vienna; nella stessa Vienna fu professore di Alte Matematiche verso il 1812 il P. Jean Madlenc.

Presentemente Francesco Connel è professore di Teologia morale all'Università di Washington (USA); Jean Visser è professore di Teologia al Collegio Pontificio di Propaganda (Roma); Jean-Baptiste Peters è professore di Filosofia all'Università di Nimègue in Olanda; Giuseppe Loew è Segretario generale aggiunto alla Commissione storica della Congregazione dei Riti; e per finire: John Schaumberger è il più famoso specialista del mondo per la decifrazione dei testi cuneiformi assiro-babilonesi.

E' appena di ieri un grande avvenimento alfonsiano: l'istituzione di una « Accademia Alfonsiana » a Roma. Cosa significa questo titolo?

Ecco come ce lo spiega il M. R. P. Visser, « Regens » di questa Accademia e intervistato a tal proposito.

« Noi abbiamo scelto il titolo di Accademia Alfonsiana, per indicare che si tratta qui di un centro di studi, la cui funzione non si limita solamente all'insegnamento, ma che vuole anche essere un luogo d'incontro di moralisti e di pastori di anime sia mediante l'edizione di libri che mediante l'organizzazione di conferenze, ecc.

Questo lavoro noi lo vogliamo condurre secondo lo spirito e alla luce degli insegnamenti di S. Alfonso, fondatore della nostra Congregazione, il più grande moralista del suo secolo, rinnovatore anche della vita cristiana ».

Da questo fugacissimo accenno all'attività redentorista nel mondo possiamo concludere che se S. Alfonso aveva divinato qualcosa sul futuro, la sua parola non è stata smentita dai fatti.

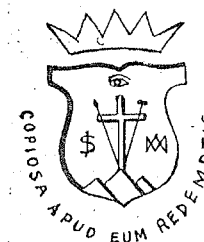
P. GIUSEPPE TRÉTOLO, C.S.S.R.



Supplemento alla

Rivista trimestrale
della
Scuola Missionaria
Redentorista Napoletana

Anno VII - N. 1



Apostoli del domani

BUONA PASQUA

Nella letizia della S. Pasqua, mentre le campane spargono dovunque la Risurrezione di Cristo, giunga a voi — cari amici e benefattori — da queste umili pagine Alfonsiane, l'augurio più vivo e sincero di cento cuori che palpitano per un ideale altissimo: Apostoli del domani. E i primi auguri, le preghiere più fervide, i propositi più fermi sono per voi, genitori e parenti tutti dei nostri aspiranti, che con amore, sacrificio e trepidazione, seguite i loro passi nella speranza di un domani radioso.

Il Risorto Redentore elargisca su tutti voi le Sue più belle grazie e benedizioni, che saranno pegno sicuro della Sua compiacenza per le opere di apostolato intimo e fattivo a favore dei nostri piccoli missionari. Buona Pasqua!

LA DIREZIONE



LETTERE: Il Castello visto dalla Scuola Missionaria.

LA MIA GIORNATA

Son sicuro che tra i cento e mille lettori di « S. Alfonso » qualcuno ha un pizzico di desiderio: chi sono questi marmocchi, cosa fanno a Lettere? « Sono dei monaci in miniatura », risponderà a se stesso qualcuno e quindi « santi musoni » in miniatura; qualche altre: sono dei... collegiali: birbe, birbanti, briganti!...

No, cari ammiratori di « S. Alfonso » e carissimi Amici di « Apostoli del domani »: nè l'una, nè l'altra cosa noi siamo. Lasciate che ve lo dica io, uno dei tanti, che potrei definirmi, come già mi firmerò: l'Aspirante qualunque.

Siamo dei ragazzi, come tutti i ragazzi di questo mondo, poveri dei sette vizi capitali e ricchi dei sette doni dello Spirito Santo. Ragazzi di tutte le vie, di tutti i paesi e di tutte le città, che vogliono seguire S. Alfonso, divenire Missionari, e salvare tante, tante anime. Siamo qui, per essere un giorno operai specializzati: Operai di Gesù, Operai della Madonna. Nel nostro cuore mettiamo tanto amore a questo lavoro, che non ammettiamo nè diserzione, nè sciopero.

La nostra vita? Ma semplice, come tutte le cose belle; bella, come tutte le cose semplici. Alle cinque del mattino già dal letto, vispi ed allegri, anche se quell'analisi del periodo, invece di essere logica, è risultata illogica; anche se quel latino è stato appiccicato con la saliva.

In Cappella ascoltiamo la Messa e facciamo la nostra Comunione. La parola calda e persuasiva del P. Direttore ci fa tanto riflettere: ci sprona, ci incoraggia, ci rimprovera. In Cappella parliamo a Gesù di tutte le nostre miserie, dei nostri propositi, dei nostri sogni; e Gesù ci parla, come Lui solo sa parlare ai suoi piccoli amici e ci mostra un altare, un calice ed un'ostia.

Abbiamo le nostre otto ore di studio, comprese le scuole. Qui vengono le dolenti note: le scuole, con tutte le avventure che portano con sè.

Che gioia avere un bel sette: sembra toccare il cielo col dito, e ci vuole a prendere quel sette: è un numero microscopico. Invece che brutte giornate, quando vedi in fondo al quaderno un bel due, quando vedi certi « marroni », fregati rosso-Blu: sembrano veri calciatori di serie A.

A ricreazione, però, tutti i guai finiscono e quel povero pallone diventa la « vittima » innocente delle avventure scolastiche. Chi sa se S. Teresina del Bambino Gesù, vedendo il pallone tra le nostre gambe, ripetesse: o Gesù voglio essere la tua palla! In giardino, nessuno fermo: chi gioca a pallone, chi al passovolante, alla corda, alla barca, al calcio da tavolo, ai monopoli. E poi passeggiate su passeggiate: i nostri bravi Padri Assistenti nulla hanno da invidiare ad Amadei, a Bigogno, a Rocco, a De Petri (vedete, li sappiamo tutti gli allenatori). Vedo che qualche lettore non ce la fa più. Ma questi ragazzi non mangiano? Caro lettore,

*Che cosa è
l'aspirante missionario?*

Un fiore

Una face

Un fanciullo

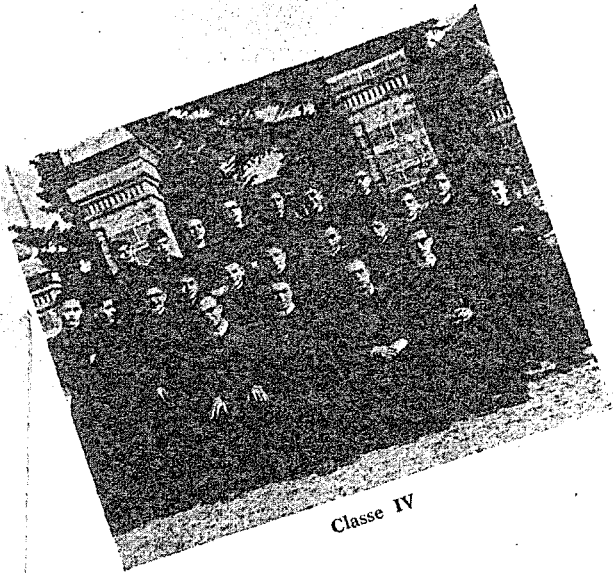


questo è lo sproposito più grande che hai detto in vita! Mangiamo, e come! e con che appetito; non per nulla abbiamo studiato gli avverbi numerali e chiediamo (col dovuto permesso) il bis, ter, e qualche vecchio lupo continua la enumerazione: quater, quinquies. Altro che lo « stomacone » di Jacopone da Todi, che si riempiva di « omne crusta », « ragunata » qua e là. Qualche volta vediamo qualche film e assistiamo a qualche rubrica televisiva (abbiamo un televisore da 24 pollici, regalatici in parte dal nostro Medico Comm. Dottor Antonio Bozzaotre, a cui vada il nostro più vivo grazie.

Scusate se non mi dilungo: debbo prepararmi per gli esami trimestrali. Ciao, cari amici ed ammiratori, vogliateci bene ed arriverci al prossimo numero.

L'ASPIRANTE QUALUNQUE

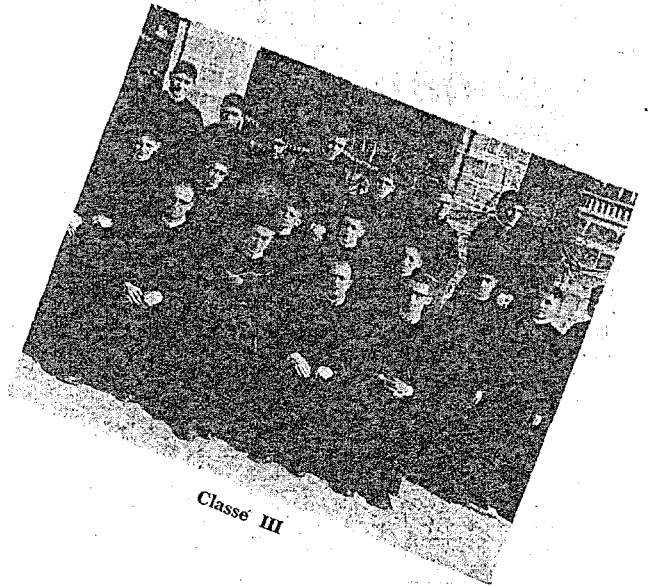




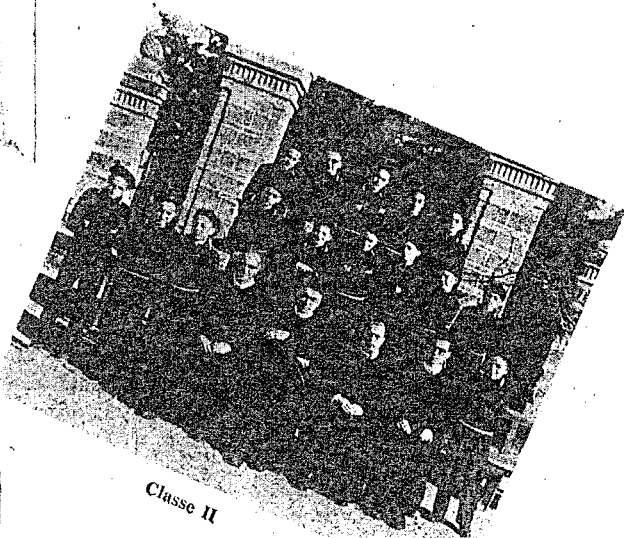
Classe IV



*Benedici, Alfonso
ai tuoi cari figli
speranze della Chiesa
e della tua Congregazione*



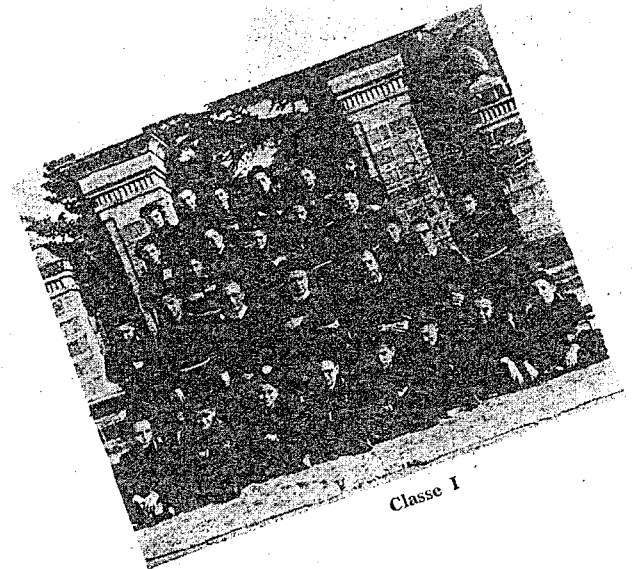
Classe III



Classe II



Class I



Classe I

Mamma ch'ha saputo fà

Nu juorno 'n Paraviso Dio Signore
— chesto mò fuje tanto tempo fa —
se chiammaje n'angiulillo e lle dicette:
— « Fa venì San Pietro ccà!
E San Pietro cumparisce:
— Neh, Signò, che nuvità? »
— Guarda llà; tu viri buono?
— Sissignore! Ma addo è ch'aggia guardà?
— Viri chillo paesiello,
ncoppa a chella muntagnella
co' doje vie sturciate
e quatto case sgarrupate?
E San Pietro: — Aggio capito!
— eh, se chiama Sant'Andrea!
No' 'na morra de guagliune
nmioz" a chiazza, che pazzca!
— Chilli duje peccerilli,
che se vonno appicicà,
pensa bbuono a cche te dico,
viri tu(l'hai 'a curà.
— Ma so' duje scugnizzielli!
— « State zitto! dice Dio »
Nun fa niente! Accussi voglio!
« 'N Paraviso cumm'io! »
E San Pietro acala 'a capa
avot" e spalle e se ne va:
— Sempe nmieze sti guagliune,
e io mò cumm'aggia fà?
Neap' 'a 'na recina d'anni
s'arrecorda Dio Signore
de' sto fatto

e addimanna a Santo Pietro
d"e guagliune che n'ha fatto.
E San Pietro muscio muscio
s'avvicina. Russo 'n facce
e c"o core che le schiatta.
Po' responne: — Embè cche sacce?!...
Io so'... tanto vecchiarillo...
Cumpatiteme, Signò...
Nun sapevo comme fa ,
e pe' duje peccerilli...
'mbè, 'na mamma nec voleva!
A Maria Paffidaie;
Essa 'e guarda... Vuje capite...
'e defenne 'a tanti guaje!...
— Bravo mò! Accussi te voglio!
E, franchezza pe' franchezza,
nun pensà' ca chillo juorno
tu facisti 'na sciucchezza.
E San Pietro aiz" a capa
e se sente cunzulato.
Rire o chiagne? Nun 'o sape:
— « manco male aggio 'ngarrato!
Passa 'o tempo, e stamattina
tutto 'n cielo s'è cagnato.
Tutto 'o Paraviso è a festa;
ogneruno sta affarato:
llà nu coro d'angiulilli
canta « Gloria a Dio Signore »
'n'ato gruppo saglie e scenne
ciento vote dint" a 'n'ora.
Nun parlammo 'e Santo Pietro,

chino 'e riso e cuntentezza
va facenzo annanz'e arreto
ciento zumpi pe" a priezza.
Finalmente 'o vede Dio
e s"o chiamma: — Neh, San Piè!
— Gnò! Dicitel... cche vulite?
— Ma 'sta festa pe' cchi è?
— Vuje dicistevu nu juorno
— nun m"o pozzo maje scurdà —
« Chilli duje peccerilli
che se vonno appicicà,
pensa bbuono a cche te dico,
viri tu, l'hai 'a curà ».
Mò lla 'bbascio, dint" a chiesa,
chilli duje, so' chilli lla.
Nce pensate, nce crerite,
Mamma cch'ha saputo fà?
E 'o Signore chiano, chiano:
— Io nun 'e canosco cchiù!
'A Maronna l'ha curati
e n'ha fatto duje Ggesù!

P. MICHELE CALABRESE



Vi dice: già sono pronto!



Schiettezza di sorrisi



Il M.R.P. Provinciale in mezzo agli Aspiranti

CONOSCI LA POVAR?

E' una Pia Opera istituita nella Cappella della nostra Scuola Missionaria. Quale il suo scopo? Venire incontro alle vocazioni degli Aspiranti Redentoristi. Oggi, come non mai, il mondo ha bisogno di Apostoli. Ma è tanto difficile, per le accresciute ristrettezze finanziarie, portare su un Sacerdote. A tal fine i nostri Aspiranti, nella certezza di trovare cuori generosi, tendono la mano. Per chi risponde all'umile appello, la POVAR spiritualmente ricambia con Sante Messe e preghiere.

6 SS. Messe all'anno con l'offerta annuale di L. 150.

6 SS. Messe all'anno con l'offerta annuale di L. 300.

12 SS. Messe all'anno con l'offerta annuale di L. 500.

Con l'offerta di L. 1000, oltre alle suddette Messe, si partecipa, nell'Ottava dei Morti, al frutto di 7 Messe con funerale solenne, in suffragio dei propri defunti.

Chiediamo scusa se lo spazio c'impedisce di segnalare tutte le persone generose, specialmente le Zelatrici, che tanto operano per i nostri ragazzi. Ma la più bella preghiera, stiano pur sicure, è per loro e per le loro intenzioni.

Ma non possiamo lasciare di rendere omaggio alla memoria di tre persone che per diversi titoli consideriamo Benefattori Insigni della nostra Scuola Apostolica.

† M. R. P. Angiolino - 30 dicembre 1958.

Col P. Nicola Angiolino è scomparso uno degli elementi rappresentativi della Provincia Napoletana dei Redentoristi. Entrò giovanissimo nella Congregazione fondata da S. Alfonso. Dotato di particolari attitudini scelto a reggere molte Comunità, ma in particolare si rese benemerito per l'azione svolta in favore dei Piccoli Missionari. Alla loro formazione morale e intellettuale, e al loro benessere materiale sacrificò le più belle energie della sua vita.

† Donna Giuseppina De Conteris - 28 novembre 1958.

Benefattrice insigne della Scuola Missionaria visse una vita veramente cristiana imbalsamata dal profumo delle sue virtù. Anima candida sempre col sorriso di dolcezza sulle labbra dedicò se stessa al servizio di Dio e generosamente donò quanto possedeva per la formazione degli Aspiranti di cui era una vera mamma.

† Prof. Antonio Barba.

La sua fu la vita del vero cristiano. La Fede illuminò il suo spirito, guidò i suoi passi, ispirò la sua arte. All'Istituto Redentorista dette con gioia i suoi due figli, il P. Salvatore, che è volato al cielo da alcuni anni, e il P. Alfonso, professore di Letteratura nel nostro Collegio. Le sue opere artistiche, sparse un po' dovunque, tramanderanno ai posteri la sua figura luminosa di artista e di credente.

Dopo
un anno...

*Ricordiamo il Chierico Studente
Redentorista Franco Cardello
spentosi a 22 anni il 19-3-1958*



Torna la primavera
con l'odore dei mandorli bianchi
ne l'aria fiorita,
e le rondini ancora
alla loro dimora.

Ma tu non torni, fratello,
al tuo nido:
alla mamma che geme ed attende.
Con te le sorridevano le cose
d'una bellezza nuova,
e l'anima sua vagava
oltre le stelle,
nel sogno d'or
d'aver per sé una fiamma,
un suo creato palpito d'amore;
ed ora non sei più.

Spiegasti ardito il volo
verso cieli che sanno di eterno;
spingesti con passi affrettati
i giorni
alla morte;
fuggisti la vita
per avere parole di luce.
Or di lassù
sii pace, conforto alla tua mamma,
e speranza di gloria
a chi veglia alla porta
d'un nido ormai vuoto,
dove resta soltanto
il tuo fresco sorriso di angelo.

ANTONIO COMMODARO

DALLE NOSTRE MISSIONI

S. Giuseppe Vesuviano (Napoli)

Avete visto, nei primi di dicembre 1958, P. Armando Castellani, Consultore Generale dei PP. Giuseppini, inginocchiato sulla tomba gloriosa del nostro S. Alfonso?

Venne a riallacciare passato e presente di un avvenimento cari ai Giuseppini e ai Redentoristi. Nel lontano 1858, un sacerdote piemontese, magro, slanciato, alpinista fervente, tutto spiritualizzato, venne a pregare sulla tomba del Santo napoletano, conosciuto alla Scuola del Cafasso e di Don Bosco, di Don Guannela e del Lanteri.

Era il Servo di Dio Leonardo Murialdo.

A distanza di un secolo, proprio presso il Santuario di S. Giuseppe Vesuviano, altri cuori si sono incontrati in un'ansia comune di redenzione delle anime di quella città operosa e sempre crescente: i figli di S. Alfonso e i figli del Murialdo. Questi, che attraverso la voce del loro Provinciale, P. Angelo Cuomo, avevano sentito raccontare il bene operato dai Redentoristi nella loro parrocchia di Foggia, li hanno voluto anche in S. Giuseppe Vesuviano per una Santa Missione, onde celebrare degnamente il centenario mariano e il trentennio del loro apostolato nella città del Santo Patriarca. E nei giorni vissuti assieme, subito si intesero e si compresero come amici di vecchia data: veri figli di Santi che si amarono e si amano.

Chi può immaginare perciò quanta festa facessero in cielo S. Alfonso e il Venerando Murialdo, al vedere lo spettacolo che godemmo la sera del 28 novembre scorso alle porte della città di San Giuseppe Vesuviano? Dodici missionari Redentoristi, partiti dalla tomba del loro Fondatore, da Pagani, vennero festosamente accolti dai Padri Giuseppini, dal loro Seminario, dal piccolo clero, dall'A. C. dagli Istituti religiosi e da una fiumana di popolo festante. Con interminabile corteo, si giunse al Santuario, dove il Rev. mo Provinciale diede il benvenuto ai Missionari, seguito dal Parroco P. Antonio Dalla Pozza; un bimbo salutò a nome di tutto il popolo. Indi il Superiore della Missione, P. V. Sorrentino, Rettore del Santuario di San Gerardo, tracciò il programma della S. Missione aperta sotto lo sguardo del Padre putativo di Gesù e Sposo della Immacolata Vergine Maria: il glorioso S. Giuseppe. Diviso il campo di lavoro, furono assegnati al Santuario il P. Sorrentino, istruttore, il P. Ernesto Gravagnuolo, predicatore, il P. Giuseppe Di Stasio,

prefetto, il P. Mario Gagliardi per gli uomini. Gli altri Padri lavorarono alle contrade.

Chi dimenticherà P. Leonardo Martino e P. Domenico Del Gaudio ai Mastanielli; i Padri Pasquale Piscitelli e Antonio Cannavacciuolo ai Rossilli; i Padri Gaetano Mariniello e Cota ai Caramagni, e i Padri Alfredo Ruggiero e Luigi Gravagnuolo ai Boccia?

Memorabile e plebiscitario il corteo antiblasfemo che vide riuniti tutti i Rioni col centro, da cui si snodò un lungo corteo punteggiato da innumerevoli tabelloni inneggianti a Dio, a Gesù Cristo, alla Madonna, ai Santi, riprovanti la bestemmia e terminante con tante promesse innanzi al Santuario. Più indimenticabili i cortei aux flambeaux in onore della Madonna il giorno 12 a sera, E, degna corona, la Comunione generale degli uomini e giovani la notte sul giorno 14 che si svolse pure in ogni contrada.

Il giorno dell'Immacolata le Contrade Boccia e Rossilli si incontrarono all'arena Italia per un suggestivo omaggio dell'infanzia alla Madonna al cui Cuore materno venne consacrata solennemente.

Il 14 mattina S. Ecc. za Mons. Binni Vescovo di Nola, tenne in Santuario un solenne pontificale presenti le autorità civili e militari, il Seminario giuseppino, Istituti religiosi, associazioni e una immensa folla di fedeli. Sempre elevata ed entusiasmante la parola del Vescovo. Il cattivo tempo impedì nel pomeriggio la processione dell'Immacolata che si preannunciava veramente grandiosa con la partecipazione delle parrocchie della Forania. Il sacrificio per tale rinuncia sarà stato ugualmente accetto alla Vergine Santa.

Il giorno 15 vi fu al Cimitero una funzione solenne con partecipazione di molti fedeli. Alla sera, con la predica della Perseveranza e dei ricordi, e con la Benedizione Papale, terminarono quei giorni di grazia e di misericordia, che saranno ricordati ai posteri da una lapide sul fianco destro del Santuario e benedetta dal Reverendissimo P. Provinciale.

Grazie, caro popolo di San Giuseppe Vesuviano, che ci hai sempre seguito fino alla nostra partenza il mattino piovoso del giorno 16. E grazie a voi, cari Padri Giuseppini di quanto avete fatto per noi Missionari di S. Alfonso. Ci vedremo ancora in un comune lavoro per la gloria di Dio e la salvezza delle anime?

P. ALFREDO RUGGIERO
Redentorista

Serre (Salerno)

Preparata con zelo e con amore, dal 24 gennaio al 10 febbraio si è svolta a Serre una solenne Missione data dai Padri Redentoristi di S. Alfonso M. Dei Liguori i quali per tutti i giorni (ben 17) hanno fatto vibrare i cuori di quanti hanno seguito e quindi potuto gustare la parola di Dio incorniciata dal fervente zelo apostolico dei Padri.

Tutti i problemi che riguardano Dio, l'uomo e le relazioni tra Dio e l'uomo, cioè la virtù della religione, sono stati toccati con profondità di dottrina e competenza, ma soprattutto in maniera accessibile a tutti in modo da indurre tutti a rivedere la loro posizione verso Dio.

Veramente la parrocchia ha vissuto grandi giorni, mi è sembrato trasformarsi in Paradiso, dove Dio scendeva per conversare con l'uomo.

Tutto era bello e sublime: la tre giorni dei bambini, delle signorine, delle donne, terminate con funzioni che strapparono lacrime di amore e di commozione.

Ma maggiore spicco ebbe la giornata antiblasfema, al termine della quale un bambino, un operaio, un avvocato levarono la loro voce di protesta contro questo maledetto vizio, essi fecero rilevare che la bestemmia oltre ad essere un oltraggio gravissimo contro Dio, è anche un atto di inciviltà, che pone l'uomo al disotto dei barbari, i quali sempre hanno sentito di onorare l'Essere supremo.

Non posso passar sotto silenzio la bellissima sera in onore del SS. Sacramento, e la sera in onore della Vergine SS., e nella sera dopo la bellissima predica un imponente corteo per le vie del paese inneggiò alla Vergine, mentre falò si accesero in onore della Madonna.

In ultimo non potè mancare la bellissima processione del Sacro Cuore e della Sua Mamma SS. per le vie del paese; al termine ci si è sentiti in dovere darci alla Madonna con un solenne atto di consacrazione.

Da questo foglio vada il mio più sincero ringraziamento al Padre Provinciale dei Redentoristi di Pagani che ha messo a disposizione di Serre i Padri, e zelanti Padri, che con amore e zelo si sono prodigati per la Missione. Al Vescovo venuto per dare la sua ambita e gradita parola d'incitamento, alle suore che con spirito di sacrificio ed abnegazione si sono impegnate per la buona riuscita della Missione.

(Da una relazione)

Mormanno (Catanzaro)

Si concludono oggi le Missioni predicate qui a Mormanno dai Padri Redentoristi di Sant'Alfonso che, come riferimmo su queste colonne, giunsero il 7 c.m. La loro opera è stata molto efficace, apprezzata e resterà indimenticabile. La Chiesa-cattedrale ha offerto loro la possibilità di poter parlare a folle straordinarie di fedeli per quindici giorni consecutivi nei quali non sappiamo se ammirare la buona volontà dei fedeli o il metodo avvincente dei Missionari.

Mormanno, cattolica e civile, ha corrisposto all'invito e all'attesa dei Missionari, e valga come dimostrazione l'assiduità alle prediche e alle funzioni sacre, particolarmente la processione a fine antiblasfemo, durante la quale rivolsero la parola alla inverosimile folla di uomini e giovani Crea Domenico e Tedeschi Paolino per l'Azione Cattolica, il giovane Maiolino Domenico per i lavoratori, la ragazza Blotta Adriana per l'Azione Cattolica Femminile.

Le bambine e i bambini di Mormanno, noti per la loro intelligente attività e collaborazione, hanno offerto il loro caratteristico contributo di opera, di presenza, di cordiale partecipazione, soprattutto nella funzione sacra dedicata a loro e nella gara delle offerte per la erezione di una Croce ricordo, inaugurata e benedetta oggi, lunedì 23 corrente. E' stata una dimostrazione di Fedeltà altamente significativa, con partecipazione lusinghiera di fedeli.

Per dovere di cronaca non possiamo passare sotto silenzio la imponente, luminosa, suggestiva processione di venerdì 20 c. m. Nessun normannese potrà dimenticarla! Una processione veramente grandiosa, durante la quale la statua della Madonna avanzava tra due interminabili file di torce accese e tra canti e preghiere.

Diremo ancora che le confessioni e le comunioni si sono susseguite con ritmo sempre più intenso fino a culminare nella Messa celebrata da S. Ecc. za il Vescovo Mons. Raffaele Barbieri, domenica 22, con la Comunione degli uomini.

Non possiamo dir tutto, perchè abbiamo anche il dovere della brevità, ma quel che intendiamo sottolineare, come conclusione delle nostre note, è il risveglio spirituale operato dai Missionari, ai quali vada il nostro «grazie», e la prova di Fede offerta dai mormannesi, i quali, in questa circostanza, hanno validamente sfatato la nomea della loro compassata freddezza.

Un ringraziamento particolare sia per il superiore, l'ottimo P. Freda. Congratulazioni all'Arciprete D. Luigi Accurso.

Sac. D. GIUSEPPE OLIVA

EPISODI DI VITA ALFONSIANA

Il sedicenne togato

Il Capitano di marina, D. Giuseppe Dei Liguori, aveva un affetto particolare per il suo primogenito Alfonso. Voleva farne un perfetto gentiluomo del tempo: compito in tutte le scienze e in tutte le finanze dello stato nobiliare. Se mamma Anna formò Alfonso alla pietà, papà Giuseppe pensò all'accurata e meticolosa formazione intellettuale. Su questo punto era di una severità forse eccessiva, possiamo dire militaresca, con il figlio. Questi veramente era inclinato alla vita ritirata e allo studio e vi si applicava con passione straordinaria. Basti dire che a 14 anni la sua formazione scolastica-letteraria era completa: era versato in italiano, latino, greco, francese, in scienze fisiche, nonché appassionato di filosofia tanto da ottenere un riconoscimento pubblico nell'ambito titolo attribuitogli di « Principe ».

Nei tempi liberi D. Giuseppe gli fece studiare pure disegno, poesia, pittura, architettura e musica. I rari talenti del ragazzo gli fecero fare grandi passi in tali materie. Potè applicarsi a sì tenera età a tanti diversi rami dello scibile per l'ingegno acuto e penetrante della sua mente, per la ferrea e tenace memoria di cui era dotato, e per l'indole riflessiva e la vita d'asceta che menava in casa sotto la vigile cura paterna. Terminati precocemente gli studi letterari, si diede a quelli giuridici sotto la guida dei migliori maestri del tempo. La valentia dei suoi maestri, lo studio profondo e l'attitudine mentale di Alfonso fecero sì che egli bruciasse le tappe: a soli sedici anni — fenomeno più unico che raro — ottenne la laurea in diritto civile e canonico a pieni voti. Suscitò l'ammirazione universale quando, per la cerimonia d'uso, dovette indossare quella lunga casacca d'avvocato dentro la quale, tutto imbacuccato, scompariva del tutto. Qualcuno non potè trattenere il riso, ma fu di compiacenza così che non si offese né il candidato né il ri-

gido D. Giuseppe. Il trionfo di Alfonso fu più sentito dal padre; in realtà il metodo scolastico e la severa disciplina paterna ottennero quel bel successo. Durante quegli anni di studio, infatti Alfonso menava una vita quasi cenobitica. L'unico divertimento permesso da papà era il gioco delle carte alla sera presso la nobile famiglia Cito con altri coetanei. Dopo qualche oretta bisognava trovarsi a casa e riprendere lo studio. Una sera Alfonso la tirò più a lungo. D. Giuseppe quando non lo vide giungere alla solita ora, cominciò ad innervosirsi, poi andò nella camera del figlio, tolse dal tavolo i libri di diritto e vi sparse sopra un mazzo di carte.

Quando Alfonso entrò in camera pensò a un brutto scherzo; senonché entrò accigliato il padre dicendo: « Questo è il tuo studio; questi sono gli autori che ti fo trovare ». Alfonso non fiatò dinanzi all'intransigenza paterna e si propose di essere più puntuale in seguito.

Un altro divertimento che D. Giuseppe permetteva al figlio era — nelle sole vacanze estive — la caccia. In seguito Alfonso candidamente confessava che raramente colpiva qualche malcapitato uccelletto che imprudente era andato contro i pallini.

Da ragazzo poi quando era con i Padri dell'Oratorio partecipò a qualche rappresentazione teatrale. In una di quelle rappresentazioni, generalmente sacre, Alfonso rappresentò il diavolo tentatore nel dramma « Sant'Alessio ». Eseguì la sua parte meravigliosamente, con brio e vivacità. Suscitò gli applausi generali quando in veste diabolica, suonò al clavicembalo. Povero diavolo però come si dovette risentire per quella interpretazione magnifica fatta da colui che un giorno doveva giocargli tanti brutti tiri e dargli continue sconfitte!

(continua)

P. P. PIETRAFESA

TRA LIBRI E RIVISTE

Il Corpo di S. Alfonso

Coi tipi dello stabilimento Tipografico « Grafica » di Salvi e C. di Perugia, edizione dello « Spicilegium » C.S.S.R.: Collegio di S. Alfonso in Roma, è uscito un importantissimo volume di 240 pagg., del Prof. Dott. Gennaro Goglia e del Dott. P. Domenico Capone: *Il Corpo di S. Alfonso - Studio scientifico e storico sullo scheletro del Santo*. L'interesse del volume è indicato dal titolo; esso ci presenta S. Alfonso nella sua umanità e Santità.

Stralciamo dalla presentazione: « Secondo la prassi costante della Sacra Congregazione dei Riti, la direzione della ricognizione sotto l'aspetto scientifico veniva affidata al Prof. Gastone Lambertini, Direttore dell'Istituto di Anatomia normale dell'Università di Napoli. Al termine del lavoro il Dr. Gennaro Goglia, Assistente del Prof. Lambertini, ha dato una ampia relazione integrandola con ricerche retrospettive sulla vita del Santo; tale studio costituisce la prima parte di questa pubblicazione.

La seconda parte, del P. Domenico Capone, ci dà la storia documentata di tutte le ricognizioni e traslazioni delle Reliquie del Santo dalla sua morte nel 1787 al 1957.

La pubblicazione nella prima parte ha anche un notevole valore agiografico, mentre la seconda parte può servire come orientamento e guida per una migliore conservazione delle Reliquie dei Santi.

B. C.

« Regina Presentissima »

Il Centro Mariano Monfortano (Roma, Via Cori, 18A) ha pubblicato, raccolti in un volume, gli atti del Convegno Sacerdotale Mariano tenutosi a Bologna dal 10 al 13 Settembre 1956. Il titolo del libro « Maria Regina Presentissima » è stato suggerito, possiamo dire, dall'Enciclica « Ad coeli Reginam » di Pio XII. Questi dice « Chiunque pertanto onora la Signo-

ra dei celesti e dei mortali, la invochi come « REGINA PRESENTISSIMA », mediatrice di pace... ».

Il libro dopo aver riportato l'Enciclica suddetta, esamina la Regalità della Vergine nella Teologia, nell'Ascetica, nell'Azione Pastorale.

La Teologia afferma questo privilegio mariano con la S. Scrittura e con la Tradizione.

Due sono i passi scritturistici — secondo Spadafora — che rivelano chiaramente la Regalità della Vergine. Il primo è l'Annunziazione dell'Arcangelo S. Gabriele e Maria SS. (Lc. 1, 26-38), unito alle parole di S. Elisabetta (Lc. 1, 43). In questo testo « del Figlio, che sarà partorito dalla Vergine, si afferma: « Sarà chiamato Figlio dell'Altissimo ed il Signore. Idio gli darà il trono di David suo padre, e regnerà nella casa di Giacobbe in eterno ed il suo regno non avrà fine » (Lc. 1, 33-34); e inoltre Maria è proclamata « Madre del Signore » (Lc. 1, 43). Ne segue logicamente che Ella stessa è Regina, avendo dato la vita a un Figlio che nel medesimo istante del concepimento, anche come uomo, era Re e Signore di tutte le cose, per l'unione ipostatica della natura umana col Verbo ». « Diveniva regina per parentela divina, e per conquista, come Madre del Cristo-Re e del Cristo-Redentore... (p. 25).

L'altro passo scritturistico è quello di S. Giovanni (Io., II, 1-11), dove si narra il miracolo delle nozze di Cana. « A Cana — dice Spadafora — la risposta negativa di Gesù serve a far rilevare ai discepoli l'importanza del miracolo che compirà, e la potenza dell'intercessione di Maria...

...« Regina, che puoi ciò che tu vuoi », « Regina che liberamente al domandar precorri... è l'insegnamento dell'episodio di Cana. Non vi riscontriamo il titolo, ma c'è, più eloquente, più persuasivo di qualsiasi termine, l'esercizio di questa so-

vranità onnipotente per grazia sul Cuore dell'Onnipotente, che è essenza della Regalità di Maria » (pp. 32-33).

La Tradizione ci mostra un S. Efremo, un S. Andrea, un S. Germano, un S. Giovanni Damasceno, un S. Ildefonso... che cantano la Regalità universale di Maria, deducendola dalla sua divina Maternità.

La natura della Regalità di Maria viene illustrata dal P. Roschini al lume dell'Enciclica « Ad coeli Reginam ». La vera e propria natura della Regalità della Vergine consiste in tre note essenziali:

1) *La Preminenza Regale su tutte le creature*, dovuta a Lei per l'abbondanza della grazia, la quale, fin dal primo istante della sua esistenza, superò quella di tutti gli Angeli e Santi presi insieme.

2) *La Potenza Regale*. « Oltre dunque al primato su tutti, Maria Santissima partecipa anche il dominio, l'influsso diretto di Cristo su tutti. Essa è la causa fisica strumentale di Cristo nel distribuire direttamente a tutti gli uomini i frutti della Redenzione, ossia, la grazia in tutta l'estensione del termine: grazia abituale, at-

tuale (ossia luce per l'intelletto, forza per la volontà) ecc. In tal modo insieme a Cristo, Ella regna su tutto e su tutti e, in modo particolare, su ciò che vi è di più alto negli uomini: l'intelletto e la volontà » (p. 53).

3) *Efficacia d'intercessione*. « Partecipa l'inesauribile efficacia della intercessione del Figlio, il quale, nel regno della gloria ci viene presentato da S. Paolo « semper vivens ad interpellandum pro nobis ». E come il Padre non può non esaudire il Figlio »... *exauditus est pro sua reverentia* » (pp. 53-54).

La seconda parte del libro, l'Ascetica, riguarda principalmente l'ufficio importante che la Vergine ha come Madre, Mediatrix e Regina nella formazione sacerdotale e religiosa.

Infine l'ultima parte del libro tratta della Regalità di Maria nel ministero pastorale; Nella Vita Sociale; Nell'Arte Musica e Pittorica. Viene così tratteggiato il bene immenso che può produrre questa dottrina nella santificazione delle anime e nella vita sociale. P. A. MUCCINO

Due poesie di Ugo Barra

(Ten. Col. dell'Aviazione)

La Trasfigurazione

Come dal Tabor
la rugiada scende
a inumidir di Sion
le colline
e, col suo umor,
ristora e ridà vita
a le riarse zolle,
così dall'erto monte
un dì, divina,
giunse la LUCE,
e rivelò a le genti
la Vera Via,
la Verità,
la Vita!

F E D E

Quando a sera de le campane al tocco
garrulo l'eco dal colle risponde,
quando di rosso fuoco in sul tramonto
il Sole investe e fa' di fiamma l'onde;
quando a notte nel ciel splende la Luna
e la Terra d'argento s'è ammantata
e nell' aer bruno veemente leva
lo scroscio de le acque la cascata;
quando in splendor d'Aurora appare il giorno
che di già l'Alba dissipò la Notte
e fra la nebbia che pe' campi vaga
contadini al lavor volgono a frotte...
in questi segni la Tua mano vedo
e in Te, mio Dio, fermamente credo.

N. B. - Ringraziamo il valoroso Ufficiale dell'Arma Aerea del suo contributo poetico e aspettiamo da lui altre manifestazioni d'Arte e di Fede.

DIARIO SACRO

M E S E D I A P R I L E

Questo mese è dedicato alla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo.

« Non v'è cosa che possa più muovere un cristiano all'amore divino quanto il pensare ogni giorno alle pene che Gesù Cristo ha patito per nostro amore.

Chi può negare che la devozione alla Passione di Gesù Cristo è la devozione di tutte le devozioni, la più utile, la più tenera, la più cara a Dio, quella che più consola i peccatori, quella che più infiamma le anime amanti? E donde riceviamo tanti beni se non dalla Passione di Gesù Cristo?... » (S. Alfonso: Riflessioni sulla Passione; Pratica d'amar Gesù C., c. I, n. 20).

1) Ai fedeli, che recitano 5 Pater, Ave e Gloria alle Piaghe di N.S.G.C., intercalando la giaculatoria: Santa Madre, deh, Voi fate — che le Piaghe del Signore — siano impresse nel mio cuore — si concede:

a) *Indulgenza di tre anni.*

b) *Indulgenza Plenaria* alle solite condizioni se si sono recitati per un mese intero (Ench. 198).

Molte sono le preghiere in onore della Passione e quelle inserite in « Preces et Pia Opera », sono tutte indulgenziate.

2) La Preghiera a Gesù Crocifisso: « Eccomi, o mio amato e buon Gesù... » solita a recitarsi dopo la santa Comunione, ha:

a) *Indulgenza di dieci anni.*

b) *Indulgenza Plenaria*, pregando secondo le intenzioni del Papa (Ench. 201).

Giorno 2: giovedì: giornata dedicata a S. Alfonso. Al mattino e alla sera alla Tomba del Santo, funzione solenne col bacio della Reliquia del Sangue.

Giorno 3: Primo venerdì del mese. Ricordiamo la Comunione Riparatrice in onore del Cuore Eucaristico di Gesù.

Giorno 4: Primo sabato in onore del Cuore Immacolato di Maria. Esortiamo alla santa Comunione come la Vergine ha chiesto a Fatima.

Giorno 5: Domenica a Pagani festa della Madonna delle galline. S. Alfonso era solito di offrire alla Madonna due grosse galline. Oggi la pia tradizione è continuata dai suoi figli. Sulla porta della Basilica si riceve la Statua della Vergine e si introduce processionalmente e, dopo il canto dell'Ave Maris Stella e l'incensazione, il P. Rettore presenta alla Madonna l'omaggio alfonsiano delle due galline. La devozione alla Madonna del Carmine detta delle galline rimonta al 1500. Nei secoli anteriori il

tempio fu distrutto e l'immagine della Madonna rimase sepolta tra le rovine. In un'ottava di Pasqua alcune galline razzolando trassero fuori la tavola della Madonna: da ciò il titolo.

Giorno 19: Terza Domenica del mese dedicata alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Nella Basilica alfonsiana funzione solenne con predicazione.

Giorno 25: Sabato: S. Marco Evangelista, sacerdote in Israele, di stirpe levitica, convertitosi al Signore, scrisse il suo Vangelo in Italia, fu martirizzato in Alessandria nell'anno 68 essendo Papa Clemente Romano. S. Marco è il Titolare della Chiesa Cattedrale di Nocera dei Pagani.

Giorno 26: Domenica: Festa della Madonna del Buon Consiglio. S. Alfonso ne era devotissimo e ne teneva sul tavolo da studio sempre la dolce immagine. Sul tavolo della sua cella a Pagani si vede ancora il bel quadro della Madonna del Buon Consiglio.

Giorno 30: Giovedì: S. Caterina da Siena, Vergine Domenicana, morì a Roma nel 1380. Da Pio XII il 5 maggio 1940 fu proclamata Patrona d'Italia.

PRECETTO PASQUALE

Il precetto di comunicarsi è precetto divino espresso in termini chiari da Gesù Cristo.

I primi fedeli erano assidui nella « frazione del pane » quotidiano. Nei secoli successivi il fervore cristiano illanguidì e la Chiesa, in forza dell'autorità ricevuta da Dio, comandò nel secolo IX a tutti i cristiani di accostarsi ai Sacramenti tre volte all'anno, almeno a Natale a Pasqua e a Pentecoste. Nel 1215, nel Concilio Lateranense IV, decretò che tutti i fedeli si confessassero almeno una volta all'anno e si comunicassero a Pasqua, minacciando gravi pene contro chi negasse tale obbligazione.

Il canone 859 del diritto canonico dice: « ha l'obbligo della Comunione Pasquale qualunque fedele che sia arrivato all'uso di ragione ».

Il tempo debito per soddisfare al precetto va dalla Domenica delle Palme alla domenica in albis. Però gli Ordinari dei luoghi possono prolungare questo tempo dalla quarta Domenica di Quaresima sino alla festa della SS. Trinità (C. 859,2).

Chi in questo periodo di tempo non si confessasse e non si comunicasse commette grave peccato mortale e rimane sempre l'obbligo di soddisfare al precetto (C. 859, 4).

LITURGICUS

COOPERATORI

COOPERATORI

Hanno offerto L. 100 le seguenti persone:

Bisogno Maria, Falcone Assunta, Auriemma Rosa, Villani Anna, Mazzotta Annunziata, Apicelli Annamaria, Baldi Annunziata, Sorrentino Antonietta, Picozzi Teresa, Vitale Gioacchino, De Sio Ida, Della Monica Carmela, Mazzotta Antonio, Ferrara Alfonso, Sergio Carmela, Menoli Concetta, Della Monica Pasqualina, Mazzotta Anna, Della Monica Carmela, De Filippis Federico, Attanasio Grazia, De Martino Annamaria, Bisogno Teresa, Zelatrice Bisogno Rosa, Matonti Rosa, Bisogno Agostino, De Rosa Maria Luisa, Milite Regina, Salsano Assunta, Bisogno Anna, Attanasio Agata, Attanasio Vittorio, Coppola Assunta, Coppola Lucia, Franco Anna, Polvera Maria, Mamoli Sabato, Bisogno Annamaria, Massa Annamaria, Casaburi Elisabetta, Senatore Lucrezia, Franco Elisabetta, Di Lieto Maria, Canoro Annunziata, Senatore Ciro, Senatore Antonio, Penna Giuseppe, Lamberti Mario, Sorrentino Vanda, Della Monica Lucia, Gigantino Anna, Casaburi Maddalena, Casaburi Mario, Santoriello Gioconda, Ferrara Anna, Ferrara Carmela, Rispoli Rita, Matonti Filomena, Matonti Carmine, Bisogno Marianna, Bisogno Rita, Attanasio Teresa, Bisogno Vincenzo, Vitale Lucia, Della Monica Placido, Noviello Franco, Sorrentino Giuseppina, Spino Raffaelina, Zelatrice, Evarista Felicetta, Avagliano Anna, Della Monica Carmela, Lamberti Pasquale, Baldi Vincenzo, Senatore Giovanni, Mannaro Emma, Sergio Alfonso, Ventre Antonietta, Panza Maddalena, Della Monica Concetta, Della Monica Maria, Caggio Lucia, Caggio Maria, Caggio Giovanna, Caggio Mario, Avella Vincenzo, Trabucco Vincenzo, Ragone Anna, Marra Pietro, Sergio Teresa, Zelatrice, Ferrara Anna, Marra Giovanna, Casaburi Rosaria, Lamberti Amalia, Alfieri Vincenza, De Rosa Carmela, Ronca Giulia, Passaro Angelina, Apicella Serafina, Di Domenico Rita, Salsano Gaetano, Manzo Rita, Manzi Teresa, Auriemma Regina, Avallone Anna, Senatore Maria, Adinolfi Alfonso, Adinolfi Albina, Casaburi Elisa, Salsano Anna, Spisso Raffaela Zel. Evarista Felicetta, Avagliano Anna, Della Monica Carmela, Lamberti Pasquale, Baldi Vincenzo, Senatore Giovanni, Mannaro Anna, Schiavo Salvatore, Casaburi Maria, Falcone Raffaele, Masullo Michele, Lambiasi M. Antonio, Sergio, Alfonso, Attanasio Immacolata, Zelatrice, Attanasio Francesco, Masullo Rosa, Memoli Maddalena, Attanasio Carolina, Attanasio Raffaele, Bisogno Carmela, Noviello Gio-

vanni, Attanasio Rosa, Attanasio Giovanna, Vigorito Domenico, Schiavo Salvatore, Casaburi Maria, Falconi Raffaele, Masullo Michele, Lambiasi Maria.

Montefurte Irpino:

De Stefano Carmela, Bruno Lucia, Vitale Alfonso, Pascale M. Grazia, De Stefano Assuntina, Santorelli Vincenzo, Santorelli Elvira e Piero, Marano Gennaro, Santaniello Lidia, De Sapia Rosa, Marano Emilia, Aurigemma Teresa, D'Acerno M. Carmela, Sasso Alfonsina, Aurigemma Ermelinda, De Falco Viola, Ferrara Luisa, Valentino Immacolata, Fusco Annunziata, De Somma Maria, Ercolino Emma, Santorielli Maria, Santulli Michelangelo, Freda Vincenzo, Facende Olga, De Durante Clorinda, Aurigemma Carmela, Santorelli Carmine, S. Antonietta Nardi, S. Carolina Belardi, Suor Ludovina Martiniello.

S. Pietro al Tanagro:

Spinelli Giuseppe, Marino Teresa, Marino Pasquale, Padovano Giovanni, Boffa Maria, Paggiarulo Filomena, Calazza Giuseppe, Maffeo Rosina, Petrucci Angelina, D'Antonio Maddalena, Greco Giuseppina, Guartelli Giuseppina, Mansilli Colomba, Spinelli Annunziata, Spinelli Vincenzina, Soldiali Anna, La Maida Rosetta, Arammodo Angelo, Graziano Carmela, Di Matteo Cecilia, Graziano Luigia, D'Andrea Maddalena, Basetto Emma, Torre Giuseppina, Siero Giuseppina, Barone Maria, Maffei Colomba, Capaccio Maria, Capaccio Vito, Spinelli Nicola, Leopardi Filomena, Spinelli Nicoletta, De Benedetto Angelo, Salerno Nino, Ricotta Carmela, Mastrangelo Nicola, Milano Raffaele, Padovano Luigi, Dott. Greco Salvatore, Ravosa, Giuliano, Amabile Angela, Di Rosa Maria, Carta Rosa, D'Alessio Antonia, Marino Antonietta, Mazzillo Antonia, Greco Pietro, Corte Giovanna.

Trentinara:

Di Canto Marziella, Russo Giuditta, Di Canto Antonietta, Marino Bernardo, Calabrese Antonio, Di Canto Vincenza, Marino Maria Irene, Passaro Irene, Passaro Domenico, Pentagallo Maria, Lopez Sofia, Pocolnio Vincenzino, Inglese Francesco, Inglese Annamaria, Inglese Annamaria, Inglese Salvatore, Passaro Angelo, Prizzo Michele, D'Angelo Donato, Marino Enrichetta, Cerruti Anna, Accarino Francesco, Quercio Vittoria, Marino Donatella, D'Angelo Cristina, Fiorillo Filomena.

MEMENTO...

Ogni Cattolico degno d'un tal nome, deve sentire il dovere di cooperare al MANTENIMENTO della Fede dove essa è stata già accolta, e alla sua larga DIFFUSIONE dove appena è cominciata a penetrare.

I Mezzi per una valida cooperazione sono:

A) Favorire la Vocazione dei nostri giovani e dei ragazzi.

B) Cooperare alla formazione dei Piccoli Missionari con la «BORSA DI STUDIO».

1) Si può costituire la «BORSA DI STUDIO» a parte, per proprio conto, scegliendo il nome della devozione preferita o intestandola al nome di uno dei propri defunti. Per costituire una Borsa di studio personale si deve versare, in una volta o a rate, la somma di L. 1.000.000 che con gl'interessi annui aiuta sostanzialmente a mantenere un Piccolo Missionario.

2) Non potendo costituirla da solo, si può cooperare generosamente con quelle già iniziate e che vengono pubblicate ogni tanto nella nostra Rivista.

Cattolici fatevi Fondatori e Cooperatori d'una «BORSA DI STUDIO».

Servitevi del C. C. P. 12-9162.

Elenco delle "Borse" già iniziate

« Sacro Cuore di Gesù »	L. 120.000	« SS. Trinità »	L. 34.800
« S. Giuseppe »	L. 121.400	« P. Losito »	L. 50.000
« S. Alfonso »	L. 758.300	« Maria SS. Assunta e S. Giovanni »	L. 115.000
« S. Gerardo »	L. 154.100	« Maria SS. del Carmine e P. Di Meo »	L. 500.000
« Tutti i Santi »	L. 135.700	« P. De Ruvo »	L. 45.000
« Anime Sante del Purgatorio » . . .	L. 62.800	« P. Mazzei »	L. 15.000
« Devoti di S. Alfonso »	L. 327.900		

LETTORI,

diffondete la Rivista «S. Alfonso», la vostra rivista.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Ambrogio Freda, Sup. Prov. C.S.S.R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 10-3-1959 † Fortunatus Zoppas Episc.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949